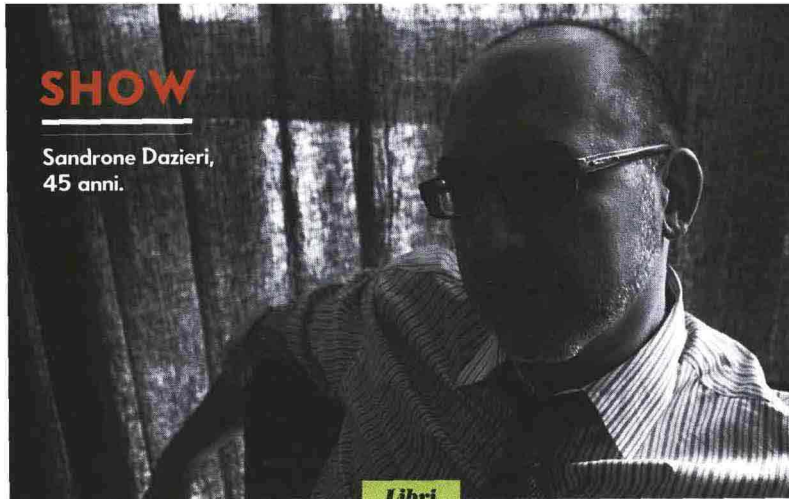


SHOW

Sandrone Dazieri,
45 anni.

Libri

IL GORILLA È TORNATO

Esce la quinta avventura dell'«avatar» di Sandrone Dazieri, scrittore di noir che si sente molto simile a un killer

di Laura Pezzino

Il Gorilla è invecchiato, ha trovato un lavoro normale (fa l'investigatore al soldo delle assicurazioni) e si è sistemato (ha preso moglie, una russa). Però. Però basta poco, un tizio che si butta sotto la metro a Milano, e Sandrone-Gorilla e il suo Socio (l'alter ego razionale) vengono coinvolti in un intrigo su uno scheletro molto particolare: un'opera d'arte di Damien Hirst. È la quinta avventura del Gorilla *La bellezza è un malinteso* di Sandrone Dazieri (Mondadori, pagg. 288, € 17,50).

Lei ha detto che un difetto dei noir italiani, quelli che spesso «sanno di minestrone», è di essere troppo autobiografici. Poi lei chiama il suo protagonista con il suo nome.



«Lui doveva essere il mio *avatar*, quando ancora questa parola non era di moda. Il mondo del Gorilla però è solo uno specchio deformante del mio, del nostro mondo».

Agli scrittori noir interessano solo i perdenti e i lati oscuri della vita?

«Sì. Ho iniziato a scrivere quando ho capito che tra me e un killer la differenza era labile. Secondo il giallo classico chi uccide è matto. In realtà siamo tutti matti. Anche io».

Una curiosità: perché si fa chiamare Sandrone e non Sandro, il suo vero nome?

«Era il mio nome di battaglia quando facevo militanza politica. In emiliano è anche un insulto, «c...e». Mia madre non gradisce: lei e mia moglie mi chiamano Sandro».